

una finalità più pratica della teologia, la *predicatio*, che sottende la preoccupazione pastorale del convincere e dell'esortare. Insiste infine sul dibattito e sull'interesse coltivato a S. Vittore verso il sacramento della penitenza, la cui amministrazione era una attività specifica dei vittorini soprattutto verso gli studenti dell'università.

Chiudono il volume gli indici: *des archives* (p. 317), *des manuscrits* (pp. 318-319), *des nomes d'auteurs* (pp. 320-330), *des nomes des lieux* (pp. 331-333).

Un'unica precisazione: a pag. 303-304 è scritto che «en 1208 le cardinal légat Galon promulgue plusieurs décrets relatifs à la réforme cléricale»: questi *décrets* non sono altro che la *constitutio Gale*, attribuibile senza ombra di dubbio al cardinale vercellese Guala Bicchieri (cfr. C.D. Fonseca, *A proposito della «Constitutio Gale» del 1208*, «Studia Gratiana», 13 [1967], 45-56).

GIANMARIO FERRARIS

Melliflui doctoris opera. Le edizioni delle opere di san Bernardo di Clairvaux dei sec. XV-XVIII della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Casamari e di altre Biblioteche cistercensi. Mostra bibliografica (Abbazia di Casamari, 15 luglio-20 settembre 1992). Catalogo, a cura di RICCARDO CATALDI, Casamari, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Casamari, 1992. Un vol. di pp. 103.

Si deve salutare con compiacimento l'iniziativa, presa nel 1990 dalla Biblioteca dell'Abbazia di Casamari, di una mostra delle edizioni delle opere di s. Bernardo tra il secolo XV e il secolo XVIII, possedute dalla Biblioteca stessa o prestate dalla Biblioteca Statale di Trisulti, dalla Biblioteca di S. Croce in Gerusalemme e da quella di S. Bernardo alle Terme in Roma. Si tratta di un complesso di ventitré edizioni, ben poche nei confronti delle 2761 segnalate nella *Bibliographia Bernardina* di L. Janaschek, ma utili ad illuminare alcune tappe significative della tradizione a stampa delle opere di s. Bernardo. Il pregio dell'iniziativa consiste anche nel contributo da essa recato a mettere in luce le ricchezze dell'insigne biblioteca cisterciense. Si è in seguito opportunamente deciso di pubblicare il catalogo della mostra, che ora segnaliamo. Viene fornita riproduzione fotografica dei frontespizi delle singole edizioni,

descritte con precisione ed esattezza nelle loro caratteristiche bibliografiche. Da segnalare i molteplici indici: *Degli autori secondari, commentatori, traduttori e curatori; Dei tipografi e degli editori; Dei luoghi di stampa; Delle note di possesso; Delle biblioteche* da cui le singole edizioni provengono.

PIETRO ZERBI

ÉTIENNE HUBERT, *Espace urbain et habitat à Rome du X^e siècle à la fin du XIII^e siècle*, Roma, École française de Rome e Istituto storico italiano per il Medioevo, 1990 (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 7 - Collection de l'École française de Rome, 135). Un vol. di pp. VIII - 396.

Come precisa l'A. nell'introduzione, il volume non intende offrire un quadro complessivo della topografia medievale di Roma in tutti i suoi aspetti, civili e religiosi, ma concentra l'attenzione sull'abitato ed in particolare sull'edilizia privata, così come emerge dall'analisi della documentazione notarile.

Nella prima parte del volume l'A. prende in considerazione lo sviluppo della maglia insediativa all'interno della cerchia aureliana e leonina che definisce il limite tra città e campagna. Viene analizzato con attenzione il sistema che i notai utilizzano per localizzare i beni e la sua evoluzione. Nel X e XI sec. i riferimenti a toponimi determinati o al sistema delle 14 *regiones* di più antica origine, non sembrano rispecchiare una realtà materiale di quartieri urbani; per quanto l'area cittadina prossima al Tevere risulti più abitata, il quadro che emerge è di una realtà insediativa a maglie piuttosto larghe, nelle aree periferiche l'abitato risulta sostanzialmente disperso ed il paesaggio fortemente ruralizzato. Dalla metà dell'XI sec. compare nella pratica notarile un sistema di localizzazione diverso che riflette la genesi e l'organizzazione di una rete di precisi agglomerati urbani e che si stabilizza nel XII-XIII sec. nell'organizzazione comunale in 13 *regiones* divise in *contrae* (*Ch. I-Occupation du sol et organisation de l'espace romain*). L'A. completa il quadro topografico considerando il reticolo viario che cambia sostanzialmente rispetto a quello antico e si sviluppa in rapporto con la *Via sacra* o *Pontificalis*, l'asse stradale che dal Laterano porta al Vaticano (*Ch. II - Circulation et voirie*). Un terzo capitolo considera quindi altri aspetti collegati allo sviluppo dell'abitato,



quale il ruolo eminente svolto nelle lottizzazioni dai complessi monastici e l'infittirsi della maglia edilizia che dalle abitazioni isolate porta alla diffusione nel XIII sec. del sistema 'a schiera' (Ch. III - *L'expansion urbaine*).

La seconda parte del volume prende in considerazione le caratteristiche delle abitazioni partendo dalle dimensioni dei lotti, normalmente quadrangolari, e dalla loro ripartizione interna, con il progressivo ridursi degli spazi lasciati aperti (Ch. IV-*Parcelles et tissu urbain*). Come altrove, la *domus* romana del X-XII sec. è costituita in genere da un unico piano e circondata e soprattutto preceduta da un'area aperta che la collega alla strada. La *domus solarata*, fornita di un piano superiore, risulta una tipologia edilizia più sontuosa, nobilitata spesso da una scala esterna marmorea e che fino alla metà dell'XI sec. risulta riservata alle categorie sociali più elevate; solo successivamente diventa accessibile a strati più larghi di popolazione e se ne incrementa la diffusione. L'A. segue quindi lo sviluppo delle residenze signorili e l'affermarsi dalla metà dell'XI sec. della *turris* come elemento caratterizzante la dimora nobiliare (Ch. V-*Domus, turris et palatium: formes et évolution de l'architecture domestique du X^e siècle au XIII^e siècle*). Altri capitoli sono dedicati alle caratteristiche tecniche degli edifici, con il progressivo ricorso a materiali edili di migliore qualità (Ch. VI-*L'architecture domestique: matériaux et techniques de construction*) e alla composizione dei nuclei domestici, prevalentemente monofamiliari nelle dimore più modeste (Ch. VII-*Famille et habitation*).

La terza e ultima parte dello studio è infine dedicata all'economia immobiliare. L'A. considera le caratteristiche dei grandi patrimoni degli enti monastici, che hanno determinato lo sviluppo edilizio mettendo a disposizione le aree edificabili, e quelli dell'aristocrazia laica che attraverso la proprietà immobiliare potenzia il controllo sui quartieri di residenza (Ch. VIII - *Structure et répartition de la propriété immobilière*); le caratteristiche dei contratti di concessione ed il sorgere alla metà del XIII sec. dei contratti a breve termine (Ch. IX - *Les modes de gestion immobilière*); il mercato immobiliare che, particolarmente attivo nei primi due terzi dell'XI sec., conosce successivamente un momento di crisi connesso con le vicissitudini politiche della città in quel periodo, per poi riprendere con una vitalità sempre maggiore (Ch. X - *Marché immobilier et prix des maisons*).

MARCO SANNAZARO

MOSHE IDEL, *L'esperienza mistica in Abraham Abulafia*, Presentazione e cura di PIERLUIGI FIORINI, Milano, Jaca Book, 1992. Un vol. di pp. 265.

La Biblioteca di Cultura Medievale dell'editrice Jaca Book non aveva fino ad ora in catalogo alcun volume di argomento giudaico; nel suo impegno di diffusione della conoscenza della civiltà medievale propone ora la traduzione italiana del saggio di Moshe Idel a proposito di Abulafia, il mistico del XIII secolo capo-scuola di una corrente 'profetica' alternativa a quella della Qabbalah delle Sefirot. Il carattere 'eretico' del pensiero di Abulafia non solo ne ha decretato la condanna da parte della cultura rabbinica contemporanea e successiva, ma ha anche determinato una carenza di studi al suo riguardo, tanto che nel secolo scorso è stato confuso con l'autore dello *Zohar*. Il lettore italiano disponeva sull'argomento solo di un capitolo del libro di G. Scholem, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Genova, trad. it. Il melangolo, 1990, 133-166, e di un articolo di Michelini Tocci (*Una tecnica recitativa e respiratoria di tipo sufico nel libro «La luce dell'intelletto» di Abraham Abulafia*, «Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Ca' Foscari», 14, 3, 1975, 221-236); il volume di Idel colma quindi una significativa lacuna.

Il maggior pregio dello studio consiste nella vastità del materiale manoscritto consultato e nell'ampia messe di citazioni riportate che consentono un rapporto diretto con l'opera di Abulafia. È composto di quattro capitoli che illustrano le tecniche per il raggiungimento dell'estasi, il rapporto tra musica e Qabbalah estatica, l'esperienza mistica — le sue immagini, i timori e i rischi che l'accompagnano — le immagini erotiche per l'esperienza dell'estasi. Idel descrive il processo che conduce il mistico alla *devequt*, l'*unio mystica*, gli elementi di distanza tra la Qabbalah abulafiana — la Qabbalah dei nomi — e quella teosofico-teurgica, ma anche i punti di prossimità con altre esperienze mistiche: lo Yoga, il Sufismo e l'Escicismo. Il volume comprende una bibliografia moderna, un indice degli argomenti e dei nomi propri e un indice dei titoli delle numerose opere medievali citate.

PIERLUIGI FIORINI

I trattati con Aleppo, a cura di MARCO POZZA, Venezia, Il Cardo, 1990 (Pacta Veneta, 2). Un vol. di pp. 80 con 8 tavole fuori testo.

Sono qui raccolti e pubblicati, per la cura di Marco Pozza, sei patti stipulati tra il sulta-